

Ru 486, decine di telefonate e il policlinico corre ai ripari

Un numero verde, ambienti dedicati e pool di medici

● Un numero verde, ambienti dedicati e un pool di medici (in realtà i tre non obiettori di coscienza): così il policlinico entro una settimana si attrezzerà per far fronte alle richieste da parte di donne che intendono fare ricorso all'aborto medico con la «Ru486».

Una vera emergenza quella che si sta abbattendo sull'ospedale pugliese. Tanto che per ora già è in funzione un numero provvisorio (080-5593425) al quale rispondono ostetriche pronte a fornire informazioni sulla legge 194 e sulla somministrazione della Ru486 e a fissare appuntamenti. «Anche perché da Roma in giù siamo solo noi ad avere attivato per ora la somministrazione», spiega il coordinatore del servizio di pianificazione familiare della prima clinica ostetrica del policlinico, Nicola Blasi. Il suo telefonino ormai è noto e squilla in continuazione. Spesso solo per richieste di informazioni. «Spessa da parte di pazienti che non possono più sottoporsi all'aborto medico in quanto hanno ormai oltrepassato le settima settimana. Solo ieri sono stato fermato nei corridoi da quattro persone che mi hanno chiesto informazioni».

Il dottor Blasi ha appena firmato la dimissione della «paziente zero». La donna che mercoledì è stata



IL MEDICO IN PRIMA LINEA Il dottor Blasi mostra il farmaco [foto Luca Turi]

sottoposta al primo aborto farmacologico in Italia dopo l'approvazione del farmaco nel nostro Paese. «Ha risposto benissimo alla procedura, io le avevo consigliato, come da linee guida nazionali, il ricovero per tre giorni, ma lei ha firmato ed è andata via anche per fuggire dal clamore mediatico (che è costato ai "collegi" d'assalto anche una nota ufficiale da parte dell'ordine dei Giornalisti, ndr). Ieri è tornata per ricevere l'ultima parte del trattamento. E tra quindici giorni si sottoporrà ad un'ecografia». Lunedì prossimo altre due

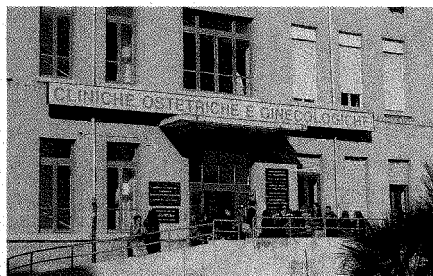
donne saranno ricoverate nella stessa clinica per l'interruzione farmacologica della gravidanza.

Ora resta da affrontare una questione che è a metà tra politica e scienza. Effettuare il trattamento in regime di ricovero (linee guida nazionali) o in day hospital (orientamento della Regione Puglia). Blasi dice di adeguarsi alla legge. «Anche se il day hospital, come da sperimentazione, potrebbe essere la scelta giusta. Sarebbe ideale per noi medici muoverci in maniera autonoma».

[rob. calp.]

SANITÀ

L'ABORTO FARMACOLOGICO



IL MEDICO IN PRIMA LINEA Il dottor Blasi mostra il farmaco [foto Luca Turi]



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.